

Associazione Teatrale Culturale “La Compagnia dei Tragicanti”



Composizione

La Compagnia dei Tragicanti è un'associazione teatrale, iscritta al T.A.I. (ente Teatro Amatoriale Italiano), che riunisce persone di Val della Torre, Brione, Caselette e Alpignano (ma anche di paesi più lontani, come Cumiana, S. Francesco al Campo, ecc.) con lo scopo di dar vita ogni anno ad una rappresentazione, che viene portata in scena in comuni di Torino e provincia.

Il gruppo è estremamente eterogeneo: è composto principalmente da ragazzi e ragazze tra i 18 e i 28 anni, ma anche da persone di età più matura (fino ai 73 anni).

Finalità

Scopo principe de La Compagnia dei Tragicanti è quello di fare opere di beneficenza mettendo in scena una rappresentazione teatrale. Ogni anno, infatti, i proventi derivanti dagli spettacoli vengono interamente devoluti a favore di opere di bene, scelte di comune accordo a inizio stagione. Nelle passate stagioni gli introiti sono stati destinati all'A.I.S.M., alla L.I.L.T., alla ricerca contro la distrofia muscolare, ecc.

Altro grande obiettivo è quello di costituire con questa iniziativa un polo di aggregazione per giovani e meno giovani, in grado di stimolare un avvicinamento al mondo del teatro che coinvolga persone che non hanno mai avuto modo di provare questa esperienza.

Storia

La Compagnia dei Tragicanti trae origine dal “Gruppo Giovani di Brione”. Nato a inizio Anni '90, comprendeva ragazzi e ragazze tra i 14 e i 18 anni che si proponevano di mettere in scena una rappresentazione teatrale in occasione dell'Avvento nel salone polivalente parrocchiale “Papa Giovanni XXIII” di Val della Torre.

I ragazzi del “Gruppo Giovani di Brione”, seguiti da un professionista torinese di regia teatrale, hanno messo in scena nel 1994 lo spettacolo de “Il burattinaio” riscuotendo notevole successo a Val della Torre.

Negli anni successivi, orfani del loro mentore istrionico, hanno rappresentato sempre nel comune di Val della Torre: “Chi trova un amico...”, “Gli occhi degli

altri", "Il muretto", "Mia zia la baronessa", dimostrando così di essersi specializzati nel genere della commedia/musical. Proprio lo spettacolo "Mia zia la baronessa" ha costituito la prima trasferta: è stato infatti il comune di Airasca ad ospitare gli attori e le attrici del "Gruppo Giovani di Brione" nel teatro parrocchiale. La rappresentazione è stata un grande successo e un'enorme soddisfazione per tutti. Ciononostante, a causa di problemi di varia natura all'interno della compagnia, il Gruppo Giovani si scioglieva proprio dopo la trasferta di Airasca.

Tuttavia, quasi per caso, i reduci del passato "Gruppo Giovani di Brione" si sono incontrati di nuovo all'indomani del cambio di millennio per ricominciare una nuova avventura teatrale, forti dell'esperienza acquisita e dei risultati ottenuti. Il gruppo è diventato dunque una compagnia teatrale a tutti gli effetti con attori, tecnici di scena, regista, direttore di scena, parrucchiera, sarta, truccatrici, suggeritrice, grafico, tecnici audio/luci, ecc.: La Compagnia dei Tragicanti si è dunque finalmente formata.

E' stata fatta la scelta di specializzarsi nella rappresentazione di commedie comico-brillanti o musical ed è proprio quest'ultimo il genere del primo spettacolo: "Un mandarino per Teo", famosissima opera di Garinei e Giovannini, che è stata portata in scena nel 2004 nel salone polivalente parrocchiale "Papa Giovanni XXIII" di Val della Torre e al teatro Gobetti di Torino. Accolta con entusiasmo dal pubblico, l'opera si è però rivelata estremamente laboriosa e complicata da rappresentare, tanto che si è deciso di elidere il musical dai generi principali di rappresentazione portati avanti da La Compagnia dei Tragicanti.

Dal 2005 al 2008 gli spettacoli sono stati tutti commedie brillanti, nell'ordine si hanno: "Salotto per donne usate" (2005), "Un grazioso viavai!" (2006), "La pulce nell'orecchio" (2007), "Quando il diavolo ci mette lo zampino" (2008). E' in questi quattro anni che la Compagnia dei Tragicanti ha allargato i suoi orizzonti per quanto riguarda il numero annuale di repliche del medesimo spettacolo e i comuni interessati dalla sua attività; infatti sono state fatte 5-6 repliche all'anno in diversi comuni della provincia di Torino (oltre naturalmente a Val della Torre), con alcuni dei quali si è avviata una collaborazione fruttuosa e continuativa (Caselette, S. Antonino di Susa, Airasca, Bruino, per citarne solo alcuni).

Per la stagione 2009 la Compagnia dei Tragicanti ha scelto di affrontare un salto di qualità notevole, cimentandosi, cioè, con le grandi pièce teatrali della commedia italiana famose e note ad ogni pubblico. E' nata così l'idea di rappresentare "Misericordia e nobiltà", nella versione teatrale di Eduardo Scarpetta. Si tratta di ben più di una sfida, costituisce un traguardo di bravura e un arduo compito di abilità, compito reso ancora più difficile, ma non per questo meno stimolante, dal confronto con la celeberrima versione cinematografica di questo capolavoro, che vanta interpreti del calibro di Totò e Sofia Loren (per citare solo i nomi più macroscopicamente evidenti).

Inoltre nel 2009 La Compagnia dei Tragicanti ha scelto di riconoscersi ufficialmente come associazione: è nata dunque l'Associazione Teatrale Culturale "La Compagnia dei Tragicanti". L'associazione, iscritta al T.A.I. (ente Teatro Amatoriale Italiano) è senza scopi di lucro.

Compagnia dei Tragicanti Junior

Nel 2007 è nata l'idea di fondare una compagnia nella compagnia, che coinvolgesse ragazzi e ragazze dei comuni di Val della Torre, Caselette, Brione ed Alpignano di età compresa tra i 11-12 e i 17 anni.

Ad occuparsi di questo nuovo gruppo sono stati alcuni attori de La Compagnia dei Tragicanti, che si sono dunque cimentati nel ruolo di registi e coordinatori.

L'iniziativa ha riscosso un successo tanto gradito quanto inaspettato nei comuni detti e il gruppo (composto da una dozzina di elementi), ha messo in scena nell'aprile 2008 presso il salone polivalente parrocchiale "Papa Giovanni XXIII" di Val della Torre la commedia comico-grottesca "Delitto al castello", che ha riscosso un successo di pubblico davvero inatteso.

Il 2009 ha visto l'aumento del gruppo di giovanissimi attori a 17 unità. E' stata portata in scena la commedia brillante "Dal voi... Al tu!", rappresentata nei mesi di aprile nel salone polivalente parrocchiale "Giovanni XXIII" di Val della Torre e nel salone polivalente Cav. Magnetto di Caselette. L'intera tournée ha riscosso grande successo di pubblico ed è stato il degno coronamento di una stagione per niente facile.

Per maggiori informazioni vi invitiamo a visitare il nostro sito:

www.tragicanti.com

Presidente: Davide Giovannini 339 3006417

Vice-presidente: Giancarlo Cravanzola 340 3583707

e-mail info@tragicanti.com

I nostri principali spettacoli

"Un Mandarino per Teo" (2004)

Si tratta di una commedia musicale di Garinei e Giovannini ambientata negli Anni '60, che narra la storia di un ragazzo bergamasco che lavora a Roma come comparsa negli studi di Cinecittà. Senza soldi, il giovane sfrutta l'ingenuità e la dolcezza di una giovane ragazza, Rosanella, ricca e di nobili origini, facendosi ospitare in casa e facendole credere di essere il suo fidanzato. La storia prende una brutta piega quando il ragazzo, per un semplice desiderio di ricchezza, si accorge di aver ucciso involontariamente un Mandarino cinese, dal quale eredita una grossa somma di denaro; il rimorso per tale azione non smetterà di perseguitarlo.

Il tutto è miscelato con musica e scene ritmate, semplici interpretazioni coreografiche, scenari d'effetto e un coro di voci tra cui qualche solista. E' una commedia che richiede buona preparazione nell'interpretazione, data la sua particolare struttura in "botta/risposta", un buon supporto vocale nell'esibizione dei brani proposti, una sceneggiatura d'effetto e, soprattutto, un buon utilizzo dello spazio.

"Salotto per donne... usate" (2005)

La commedia narra di una casa di cura dove alcune donne non più giovani sono ricoverate per ritrovare equilibrio e serenità. Qui la linea che divide i pazienti dai sani è talmente sottile da essere a volte invisibile ed ogni giudizio diventa quindi azzardato. Ciò costituisce, per così dire, uno spaccato del nostro mondo, dove quello che per qualcuno è giusto magari per altri è sbagliato, ma nessuno può dire con certezza chi abbia ragione... giusto? Boh!!! A livello puramente tecnico, rispetto all'anno precedente si è passati da una commedia mnemonicamente molto complicata, con cambi di scena impegnativi, coreografie e canzoni, ad una commedia senza cambi di scena e canzoni ma, comunque, con un'elevata difficoltà interpretativa, basata sulla fisicità di recitazione. Questa scelta della compagnia è stata fatta per progredire a livello tecnico, non perdendo troppo tempo per i preparativi extra e concentrandosi nel migliorare la capacità di "cimentarsi" in parti molto complicate quali quelle di persone con problemi mentali.

“Un Grazioso via vai!” (2006)

E' ciò che accade nell'appartamento di Roberto Palmieri, giovane latin lover dalla vita scanzonata, nonché conquistatore della Malpensa; nella sua abitazione, infatti, si alternano, a loro insaputa, le sue tre “fidanzate”, tutte rigorosamente hostess di professione. Cristina, balia-segretaria tuttofare, regge le fila degli intrecci amorosi di Roberto che si finge scrittore per conquistare le ragazze, mentre, in realtà, viene mantenuto dal ricco zio che vede nel nipote prediletto quello che lui non è mai riuscito ad essere: un marito innamorato e premuroso e un futuro padre. Ed è infatti con il sopraggiungere dello zio che arrivano i guai, perché Roberto, per rendere credibile la “farsa” del finto matrimonio, è costretto a combinarne di tutti i colori... Ma le cose potrebbero peggiorare se le fidanzate si ricordassero che in quei giorni è anche il compleanno di Roberto! Il tutto in un crescendo di gags, battute e situazioni comiche con un finale tutto a sorpresa! La commedia brillante che è stata scelta quest'anno, è sulla falsa riga dell'anno precedente, visti gli ottimi risultati ottenuti.

Quest'opera semisconosciuta si basa ancora una volta su di un elevato impegno interpretativo che raggiunge dei veri e propri picchi di difficoltà nel secondo atto, quando la scena diventa veloce e frenetica.

“La Pulce nell'Orecchio” (2007)

Una moglie sospetta che il marito, da troppo tempo freddo nei suoi confronti, abbia un'amante e per accertarsene gli spedisce tramite un'amica un'appassionata ed anonima lettera d'amore, in cui gli dà appuntamento in un albergo ad ore.

In quell'albergo, dove la moglie si reca per vedere se il marito abbotcherà all'amo, finiscono con l'incontrarsi tutti i personaggi della commedia, tra i quali un facchino, perfetto sosia del marito sospettato di tradimento, e perfino uno spagnolo, che irrompe sparando a destra e a manca e che si rivela essere lo sposo dell'amica postina. Tutti fuggono e si inseguono, tentando disperatamente di salvare le apparenze, in una girandola di relazioni che si complicano sempre più fino alla scoperta dei vari misteri alla fine dell'ultimo atto.

Nelle storie del geniale autore comico francese Georges Feydeau l'evidente si mescola all'illusorio, dando vita ad universi che si confondono: l'uno più assurdo dell'altro. Il motore dell'azione è sempre un malinteso ed è esattamente quello che avviene in "La pulce nell'orecchio". In questo capolavoro farsesco si trovano concentrati tutti gli elementi fondamentali del teatro di Feydeau: lo scatenato intreccio necessario alla struttura del vaudeville, la logica demenziale che porta i personaggi come marionette impazzite in situazioni sempre più complicate e sempre più esilaranti, in intrighi deliranti con dialoghi serrati, battute da antologia e continui giochi di parole.

E tutto ciò sullo sfondo di un meccanismo comico di alta precisione nel quale Feydeau era un vero e proprio maestro; in questo testo, per la prima e unica volta nel suo repertorio, c'è anche l'uso e la rielaborazione di uno dei più efficaci archetipi del teatro comico di ogni tempo: il tema del doppio, che moltiplica le occasioni degli equivoci attraverso l'espedito dei due personaggi identici.

"Quando il diavolo ci mette lo zampino..." (2008)

In un piccolo paese dell'Italia negli anni Ottanta si snoda tutta la vicenda di questa commedia, che ha come filo conduttore il tema politico.

La vicenda inizia con una nota soprannaturale: un Angelo e il Diavolo che si sfidano mettendo alla prova la fedeltà ai principi e agli ideali di un comunista sfegatato. Fanno in modo che costui riceva la notizia di una ricca eredità lasciatagli da un suo parente partito per l'America anni addietro in cerca di fortuna. Ciò scompagina l'ordine e la tranquillità nella famiglia del comunista; anche perché si scopre che, per beneficiare del cospicuo lascito, occorre che il capofamiglia dimostri di possedere le tessere di Fiamma e Azione Cattolica. Da qui comincia un divertente gioco di ipocrisia da parte del protagonista che, appena avvertito il profumo dei soldi, non esita a rinnegare i suoi ideali e a dar vita a una girandola di atteggiamenti contraddittori: deve infatti fingersi sostenitore militante di idee che non condivide, cercando inoltre di non far trapelare l'incredibile notizia dell'eredità. Il tutto reso ancora più esilarante dal fatto che il figlio del protagonista si è innamorato della figlia del peggior nemico del padre: un fascista irriducibile.

Da queste premesse si dipana tutta la trama della commedia che procede in un susseguirsi di esilaranti e inaspettati colpi di scena che coinvolgono i personaggi più disparati: da un parrucchiere gay a un simpatico pizzicagnolo, da un prete e una suora a una compagna di partito del protagonista, oltre naturalmente al fascista e alla sua famiglia.

Tutti gli eventi procedono sotto lo sguardo di Diavolo e Angelo che intervengono, ora in una situazione ora in un'altra, per aggiustare l'esito della vicenda a proprio favore.

Si tratta di una commedia innovativa soprattutto per il tema affrontato, quello politico, spesso assai difficile da rendere in modo imparziale e divertente. Cosa che però sembra essere riuscita perfettamente a Nutini che orchestra la sua opera bilanciando sapientemente il fattore politico che non è mai offensivo né scorretto, ma sempre divertente e piacevole.

“Misericordia e nobiltà” (2009)

La Napoli di fine '800, con le sue enormi contraddizioni e le sue ancor più grandi sperequazioni (sfrenati agi e lussi di nobili e arricchiti “parvenu” e tremende miseria e povertà di una vasta parte di popolazione), è lo sfondo di questa pietra miliare della commedia italiana di ogni tempo.

Centro delle vicende del primo atto è il modestissimo appartamento condominiale in cui vivono, assieme e in condizioni di estrema promiscuità, due famiglie: quella di don Pasquale, di professione fotografo, marito di Concetta e padre di Pupella, e quella di don Felice Sciosciammocca, che vi abita con la figlia Peppiniella e la sua “convivente”, donna Luisella. Queste due famiglie si trovano in condizioni così disagiate che si riducono a vivere alla giornata e spesso, per poter mangiare, devono fare dei pegni al Monte di Pietà.

Sembra quindi che non ci sia modo per loro di uscire da questa opprimente povertà; ma l'occasione buona, invece, si presenta. Busca infatti alla loro porta un giovane e ricchissimo nobile napoletano, il marchese Eugenio Favetti; costui è perduto innamorado della bellissima Gemma, famosa ballerina d'opera, figlia di una ex-cuoca arricchitasi alla morte del suo padrone grazie all'eredità ricevuta. Tuttavia la famiglia del marchese non approva il suo amore e il padre ostacola in ogni modo il matrimonio con la bella Gemma: teme infatti di perdere il prestigio del casato permettendo al figlio di sposare una donna non nobile. D'altro canto anche la madre di Gemma non accetta che sua figlia si sposi col marchese, senza aver prima conosciuto la sua nobile famiglia.

Eugenio però non si scoraggia e, d'accordo con Gemma, chiede a Felice, a Pasquale e al resto della sua famiglia, di andare a trovare la madre della sua amata fingendosi i suoi nobili genitori e parenti, dicendo quindi di acconsentire al matrimonio del figlio. Attratti dalla prospettiva di poter fare (una volta tanto) un pranzo coi fiocchi, Felice e Pasquale non si fanno ripetere due volte la proposta e accettano.

Da qui inizia un divertentissimo gioco di finzione, bugie e atteggiamenti contraddittori da parte di Felice, Pasquale e famiglia: che devono prestare continuamente attenzione a non far trapelare, dai gesti e dal comportamento, la loro umile origine in casa della madre di Gemma. Le vicende procedono da un colpo di scena all'altro nel secondo atto, con rivelazioni inaspettate e pieghe degli eventi totalmente imprevedibili, che coinvolgono il pubblico tenendo sempre desta la sua attenzione fino allo scioglimento finale degli equivoci e delle finzioni. Una commedia altissima in ogni sua fase: recitazione densa, rapida e spesso complessa; personaggi estremamente vicini alla sensibilità del grande pubblico e soprattutto “veri”, come solo un'opera di questo spessore sa regalare.